

RAPPORTO DI VALUTAZIONE DEGLI ESITI OCCUPAZIONALI DEGLI INTERVENTI FORMATIVI

ANNUALITÀ 2012, 2013, 2014, 2015

RICONOSCIMENTI

Il lavoro è stato curato da Silvia Duranti e Valentina Patacchini all'interno dell'Area IRPET Lavoro, Istruzione, Welfare coordinata da Nicola Sciclone.

L'indagine telefonica è stata svolta da IZI Spa.

L'allestimento del testo è stato curato da Elena Zangheri del Servizio Editoriale dell'IRPET.

Indice

1.		
IL MERCATO DEL LAVORO TOSCANO		5
1.1	La forza lavoro	5
1.2	L'occupazione	6
1.3	La disoccupazione e il potenziale di lavoro inutilizzato	9
1.4	La condizione giovanile nel mercato del lavoro	11
2.		
GLI INTERVENTI FORMATIVI PER DISOCCUPATI NEL POR FSE		13
2.1	Gli interventi	13
2.2	Le caratteristiche dei beneficiari	15
2.3	L'indagine e il piano di campionamento	16
3.		
L'ACCESSO ALLE ATTIVITÀ FORMATIVE		19
3.1	Le motivazioni dei partecipanti alle attività formative	19
3.2	Canali e strumenti per l'accesso alle attività	20
4.		
IL GIUDIZIO DEI BENEFICIARI SULLE ATTIVITÀ FORMATIVE		25
5.		
GLI ESITI OCCUPAZIONALI DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE		29
Allegato A		
QUESTIONARIO ANNO 2015		31
Allegato B		
QUESTIONARIO ANNO 2012-13-14		35

1. IL MERCATO DEL LAVORO TOSCANO

Nel periodo di attuazione del POR FSE 2007-2013 la Toscana ha attraversato un periodo di crisi economica e occupazionale innescato dallo shock sui mercati finanziari si è manifestato a partire dalla fine del 2008.

In Toscana, come nel resto del Paese, gli effetti del ciclo economico negativo sul mercato del lavoro sono stati inizialmente più contenuti di quello che sarebbe stato lecito attendersi, ma ancora oggi, a 7 anni dall'inizio della fase di crisi, non sono stati recuperati i livelli occupazionali del 2008. Al tempo stesso, la disoccupazione ha raggiunto livelli preoccupanti e la componente di lungo periodo rappresenta oggi quasi il 50% del totale. Inoltre, la crisi occupazionale non ha avuto un effetto omogeneo sulla forza lavoro, ma ha dispiegato i suoi effetti più negativi su alcune categorie di soggetti.

1.1 La forza lavoro

Le dinamiche demografiche e di partecipazione al lavoro rappresentano le fondamenta dell'analisi del mercato del lavoro, poiché definiscono l'ammontare e le caratteristiche delle risorse umane potenzialmente a disposizione per sostenere la crescita del sistema.

Nel periodo analizzato la forza lavoro toscana è aumentata del 4,5% per effetto soprattutto delle riforme pensionistiche che hanno posticipato l'uscita dal lavoro delle componenti più mature della popolazione. Infatti, la forza lavoro in età superiore a 55 anni è aumentata dal 2008 al 2015 del 51,8%, a fronte di una diminuzione del 14,2% della popolazione attiva under 30. Si tratta quest'ultimo di un fenomeno legato alle difficili condizioni dei giovani sul mercato del lavoro, che spesso spingono gli under 30 a ripiegare nell'inattività per lo scoraggiamento derivante da infruttuosi tentativi di ricerca di lavoro.

Tabella 1.1
ATTIVI 15-64 ANNI

	2008	2015	Var. % 2015/2008
Uomini	920.093	934.635	1,6%
Donne	721.032	780.134	8,2%
15-29	255.801	219.354	-14,2%
30-54	1.171.380	1.170.591	-0,1%
55-64	213.944	324.825	51,8%
TOTALE	1.641.124	1.714.769	4,5%

Nonostante l'aumento degli attivi, i tassi di attività toscani restano troppo bassi, in particolar modo per le donne, che nel 2015 registrano un tasso di partecipazione del 65% a fronte del 77% degli uomini.

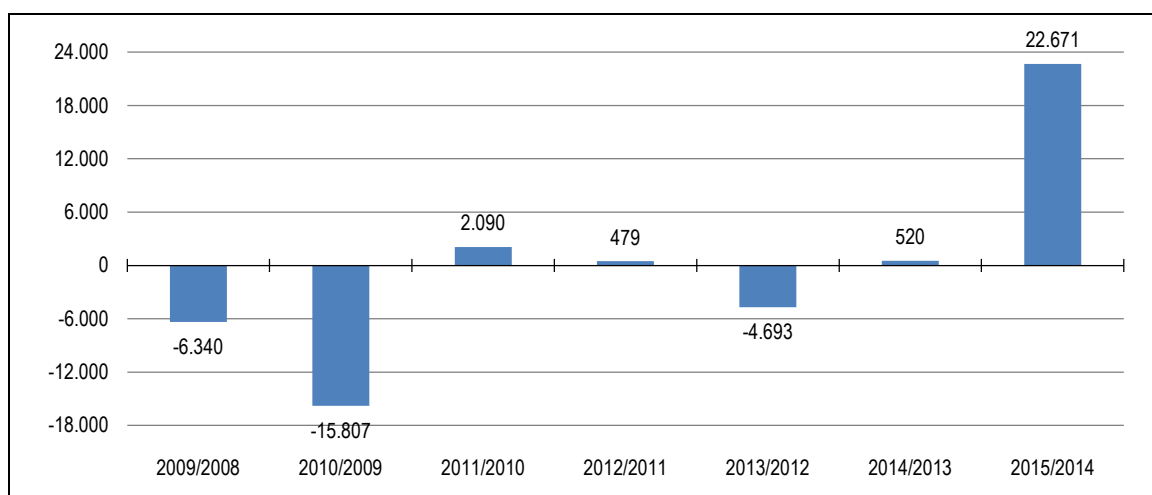
Tabella 1.2
TASSI DI ATTIVITÀ, 15-64 ANNI

	Uomini	Donne	TOTALE
2008	77%	61%	69%
2009	77%	60%	69%
2010	77%	59%	68%
2011	77%	59%	68%
2012	77%	61%	69%
2013	77%	63%	70%
2014	78%	65%	71%
2015	77%	65%	71%

1.2 L'occupazione

Dal 2009 al 2014 la dinamica annuale dell'occupazione toscana ha registrato costantemente un segno negativo, con una perdita complessiva di quasi 24mila occupati. Per effetto di un miglioramento della congiuntura ma anche dalle misure di decontribuzione sulle assunzioni a tempo indeterminato, la situazione del mercato del lavoro toscano ha visto un deciso miglioramento nel 2015, con un recupero di oltre 22mila occupati.

Grafico 1.3
VARIAZIONI OCCUPAZIONALI ANNUALI



Tuttavia, l'inversione di tendenza è troppo recente per permettere un recupero completo degli effetti complessivi della recessione. Il gap occupazionale rispetto al 2008 è ancora non trascurabile: per ristabilire il tasso di occupazione registrato in quell'anno per i 15-64enni (65,3%) mancano ancora oltre 10mila occupati. Questi ultimi quindi rappresentano il numero minimo di posizioni di lavoro che il sistema dovrebbe essere in grado di creare per colmare il divario che ancora ci separa in termini di tassi di occupazione dalla situazione precedente l'avvio della fase recessiva.

Grafico 1.4
GLI OCCUPATI CHE MANCANO PER TORNARE AL TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64ANNI) PRE CRISI (2008)

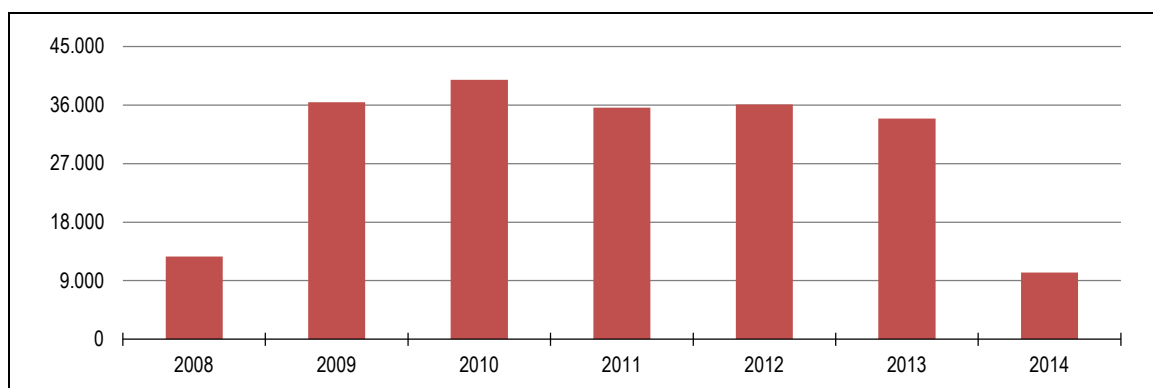


Tabella 1.5
TASSI DI OCCUPAZIONE

	2008	2015	Var. 2015/2008 (p.p.)
Uomini (15-64)	74,5	71,2	-3,3
Donne (15-64)	56,2	58,5	2,3
Italiani (15-64)	64,5	65,4	0,9
Stranieri (15-64)	68,5	60,8	-7,7
15-29	45,1	33,8	-11,3
30-54	82,7	79,5	-3,2
55+	36,9	55,6	18,7
Titolo di studio basso	54,7	51,3	-3,4
Titolo di studio medio	73,2	68,9	-4,3
Titolo di studio alto	80,7	87,7	7
TOTALE (15-64)	65,3	64,8	-0,5

Oltre a incidere sui livelli dell'occupazione, la crisi ha avuto effetti dirompenti anche sulla composizione interna della stessa. Infatti, guardando alla composizione interna dell'occupazione toscana emerge oggi un quadro molto diverso da quello del 2008. Ci sono più donne, più stranieri, meno giovani e più lavoratori istruiti rispetto al 2008; inoltre abbiamo più dipendenti e meno autonomi, più lavoro atipico (più part-timers, più lavoratori a termine), meno industria e più servizi.

Scendendo nel dettaglio, lo stock di occupati è oggi composto per il 45% da donne, che rappresentavano il 43% dell'occupazione nel 2008. Rispetto a quella maschile, l'occupazione femminile ha infatti visto una minore contrazione nei primi anni della crisi, complice la connotazione settoriale della recessione, per poi riprendere a crescere già a partire dal 2011. Complessivamente lo stock di occupate è aumentato del 5,2% dal 2008 ad oggi (la variazione è stata del -4,1% per gli uomini) e il tasso di crescita è stato del 2,7% solo nell'ultimo anno. Si tratta di una dinamica legata, oltre che alla ricomposizione settoriale dell'economia, anche alle tendenze demografiche e ai cambiamenti normativi degli ultimi anni, che hanno favorito il prolungamento della vita lavorativa delle donne.

L'occupazione toscana del 2015 vede inoltre una maggiore presenza degli stranieri rispetto al 2008. All'interno dello stock di occupati, l'incidenza dei lavoratori stranieri è passata infatti dal 9% al 13%, grazie a una crescita dell'occupazione non autoctona pari al 36,6% (la variazione è stata del -3,8% per gli italiani). Nonostante il numero assoluto degli occupati stranieri continui a crescere, seppure ad un tasso molto inferiore a quello del passato (+2,4% nell'ultimo anno), i tassi di occupazione degli stranieri diminuiscono di quasi 8 punti percentuali in 7 anni, ad

indicare che la domanda di lavoro regionale non riesce più ad assorbire la manodopera immigrata come avveniva prima della crisi di alcuni settori ad alta concentrazione di stranieri, come l'edilizia.

Ma il mutamento più evidente all'interno dello stock di occupati riguarda la composizione per età, nel corso degli anni sempre più sbilanciata verso le classi di età più avanzate. Hanno infatti guadagnato peso le classi d'età più mature e perso rilevanza quelle più giovani: se nel 2008 la classe degli over55 rappresentava solo il 13% dell'occupazione complessiva, mentre i giovani erano il 15% del totale, nel corso della crisi il quadro si è gradualmente invertito, con i giovani che rappresentano oggi l'11% degli occupati, mentre i maturi sono ormai uno ogni 5 occupati. La componente giovanile dell'occupazione ha infatti subito una riduzione costante dal 2008 ad oggi, per una variazione complessiva del -26%, che è proseguita anche nell'ultimo anno, nonostante la ripresa dell'occupazione complessiva. Al contrario, gli occupati over 55 sono aumentati del 50% in 7 anni, per effetto perlopiù delle riforme previdenziali degli ultimi anni, che hanno innalzato l'età media di pensionamento. A questa forte contrazione dell'occupazione giovanile corrisponde la diminuzione di 9,3 punti percentuali del tasso di occupazione, che si attesta al 33,8% nel 2015, oltre venti punti al di sotto di quello degli over 55 (55,6% nel 2015, era 36,9% nel 2008).

L'occupazione regionale è cambiata anche dal punto di vista dei livelli di qualificazione, che si sono innalzati notevolmente dal 2008 ad oggi. L'istruzione si è infatti rivelata un buon fattore protettivo in tempi di crisi, come dimostra l'aumento degli occupati laureati durante tutto il periodo di contrazione occupazionale (+27,6% dal 2008 al 2015). Per gli occupati meno qualificati la crisi ha invece avuto effetti dirimpenti, con una contrazione del 20% che continua anche nel 2015, in controtendenza con gli andamenti occupazionali generali.

Anche guardando alle caratteristiche del lavoro piuttosto che dei lavoratori, il quadro che emerge nel 2015 è molto diverso da quello pre-crisi.

L'ampia area del lavoro autonomo, che caratterizzava la Toscana e il suo tessuto di microimprese, si è ristretta progressivamente, per una perdita complessiva del 10,2% dal 2008 al 2015 (-3% solo nell'ultimo anno). Le perdite si sono concentrate tra gli imprenditori e i coadiuvanti familiari, per la crisi di molte imprese a conduzione familiare, ma anche tra i lavoratori in proprio, inevitabilmente colpiti dalla crisi dei consumi. Ma la riduzione numericamente maggiore (-14.600 dal 2008 al 2015, di cui quasi 6mila solo nell'ultimo anno) è quella dei collaboratori a progetto, un riflesso dei vari provvedimenti normativi volti a ridurre l'uso improprio di questa tipologia di impiego.

Guardando alle tipologie contrattuali, la qualità dell'occupazione toscana appare oggi molto deteriorata rispetto al 2008. L'occupazione non standard (contratti a termine e collaborazioni) ha seguito nei sette anni un andamento alternante seguendo le diverse fasi della congiuntura, ma complessivamente nel periodo è aumentata del 2,3%. Nell'ultimo anno si registra invece una contrazione del lavoro non standard dell'1,9%, complici le misure di decontribuzione del lavoro a tempo indeterminato e la nuova normativa sulle collaborazioni a progetto.

L'unica forma di lavoro che ha continuato a crescere quasi ininterrottamente dall'inizio della crisi è il part-time. Il lavoro a tempo parziale è aumentato di quasi 50mila unità dal 2008 (+20%) e di 22mila (+8%) solo nell'ultimo anno, a fronte di una riduzione progressiva del lavoro a tempo pieno (-3,9% nell'intero periodo 2008-2015). Il ricorso al tempo parziale è stato una delle strategie delle aziende per far fronte alla crisi e tutto l'incremento riguarda la componente involontaria, che nel 2015 incide in Toscana per il 60% del lavoro part-time complessivo (70% per gli uomini, 57% per le donne). Quindi, al di là del numero di occupati complessivi, quasi tornati ai livelli del 2008, l'occupazione toscana è oggi qualitativamente peggiore e con un minor contenuto di lavoro rispetto al periodo pre-crisi.

Grafico 1.6
OCCUPATI, VARIAZIONI 2008-2015

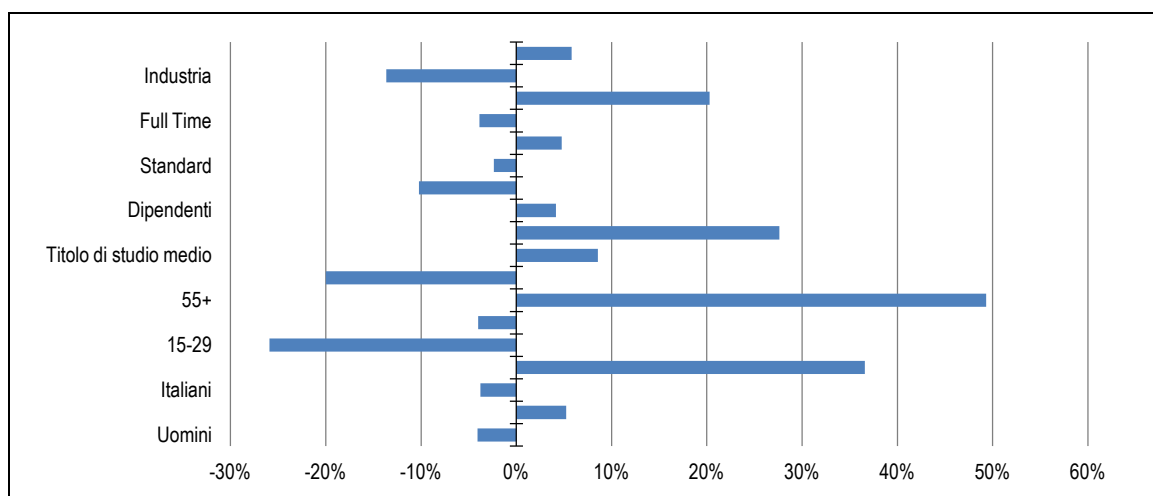
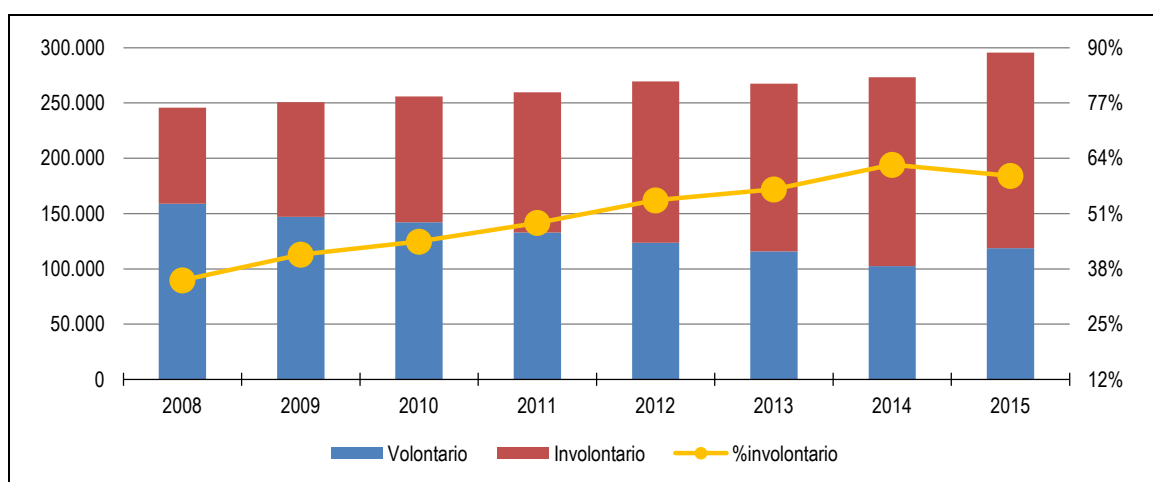


Grafico 1.7
OCCUPATI PART-TIME (asse sx) E % DI PART-TIME INVOLONTARIO (asse dx)

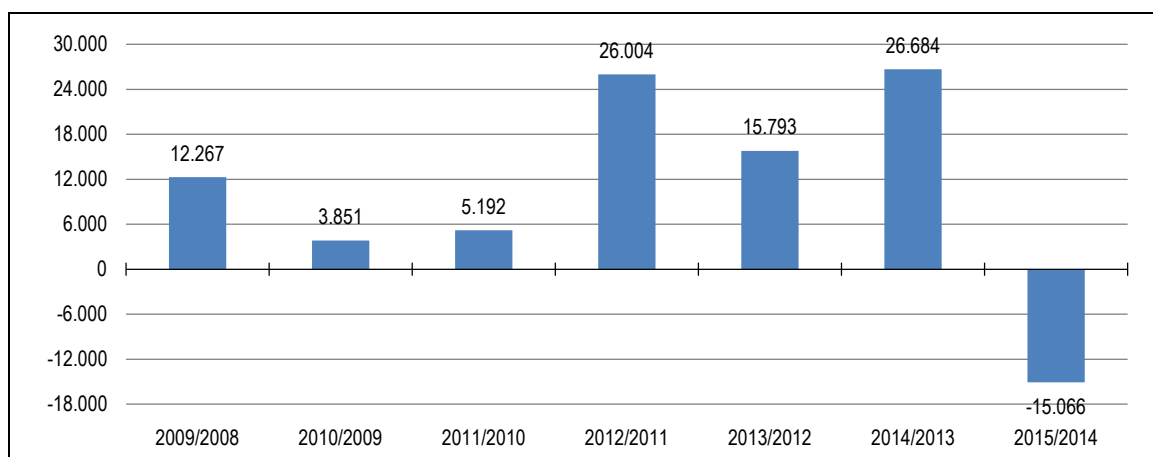


Il mercato del lavoro toscano è cambiato anche nella composizione settoriale. Oggi c'è più occupazione nei servizi rispetto al 2008 (70% del totale dell'occupazione, contro il 66% del 2008), a causa della marcata connotazione settoriale della crisi che ha ridotto del 13,6% lo stock di occupati nell'industria

1.3 La disoccupazione e il potenziale di lavoro inutilizzato

Dal 2009 al 2014 la dinamica annuale della disoccupazione occupazione toscana ha registrato costantemente un segno positivo, con un aumento complessivo di quasi 90mila occupati. Nel 2015 la dinamica ha visto per la prima volta dopo anni un'inversione e i disoccupati sono diminuiti di 15mila unità.

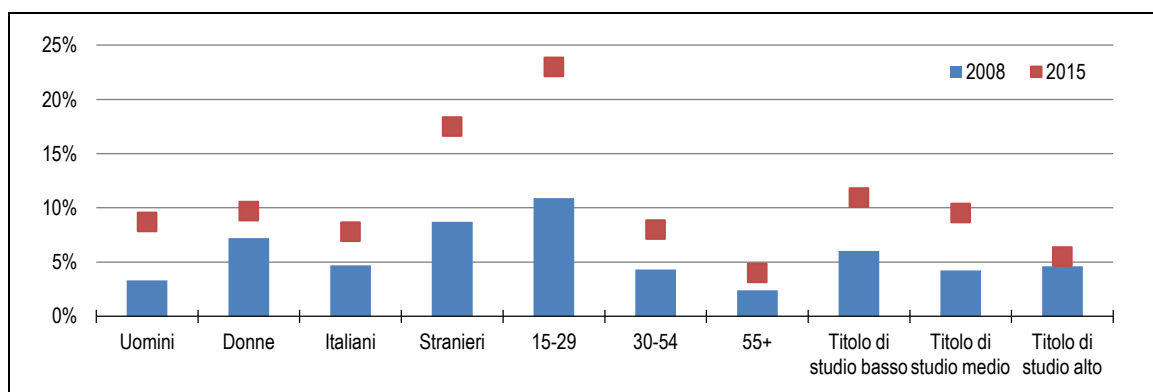
Grafico 1.8
VARIAZIONI ANNUALI DELLA DISOCCUPAZIONE



Nonostante l'inversione di tendenza, la disoccupazione riguarda ancora oggi oltre 157mila toscani, 74mila in più rispetto al 2008, e il tasso di disoccupazione resta al 9,2%. Inoltre, la disoccupazione resta a livelli allarmanti per alcune categorie di soggetti, come gli stranieri (17,5%) e i giovani (23%).

Ma le persone attivamente in cerca di impiego rappresentano solo una parte della forza lavoro potenziale inutilizzata dal sistema toscano. Passando dalla definizione statistica di disoccupazione ad una, più ampia, che include anche i part-timers involontari¹, i lavoratori in Cassa integrazione² e gli scoraggiati³, il quadro che emerge lascia ancor meno spazio all'ottimismo. Il potenziale di lavoro inutilizzato ammonta infatti a oltre 325mila unità e il corrispondente tasso di disoccupazione "alternativo" sfiora il 15%.

Grafico 1.9
TASSO DI DISOCCUPAZIONE

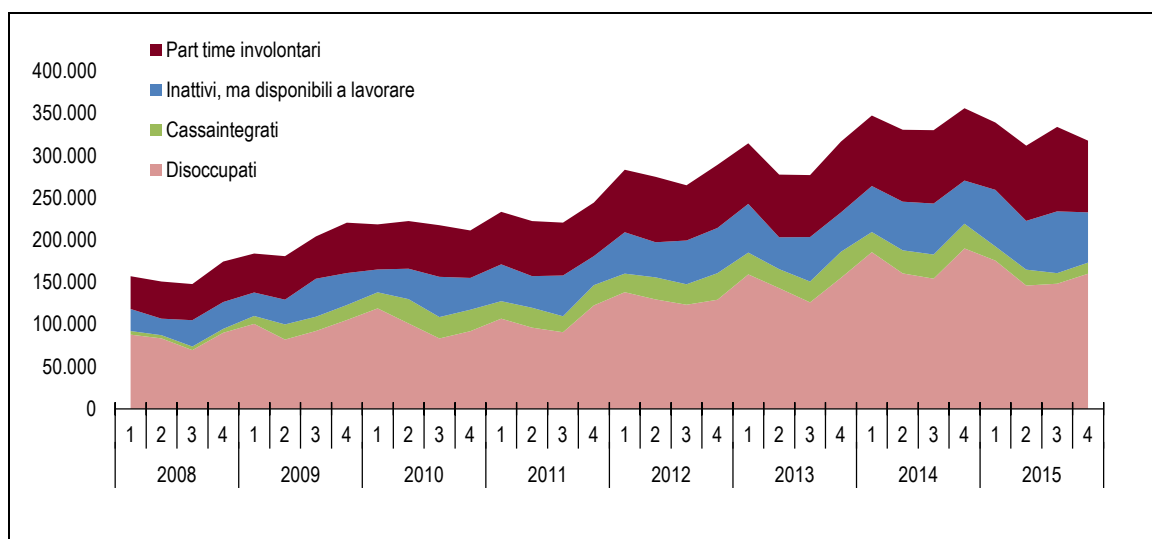


¹ Sono considerati forza lavoro inutilizzata i part-timers involontari per la metà dell'orario lavorativo standard, ipotizzando quindi un orario di lavoro a tempo parziale pari al 50% del totale.

² A partire dal dato sulle ore di Cassa integrazione (Cig) è possibile calcolare il numero degli occupati equivalenti, dividendo il totale annuale per le ore complessive di un contratto di lavoro a tempo pieno, ottenendo così una stima del numero degli occupati che non hanno partecipato al processo produttivo.

³ Si definiscono scoraggiati (o area grigia dell'inattività) i soggetti classificati come inattivi dalle rilevazioni statistiche ufficiali, perché non cercano lavoro abbastanza attivamente per poter essere definiti disoccupati, pur essendo interessati e disponibili a lavorare.

Grafico 1.10
STOCK DEL POTENZIALE DI LAVORO INUTILIZZATO



Nonostante la dinamica positiva dell'ultimo anno, l'ampiezza della forza lavoro ai margini o al di fuori dal mercato del lavoro desta ancora delle preoccupazioni in merito alla possibilità che la disoccupazione stia assumendo una natura strutturale. In effetti, resta molto bassa la probabilità di uscita dalla disoccupazione, come emerge dall'analisi delle matrici di transizione tra stati occupazionali; la percentuale di disoccupati che a un anno di distanza è ancora in cerca di impiego, oppure inattivo, è oggi al 27%, 10 punti percentuali al di sotto di quella precedente l'avvio della crisi economica.

Le difficoltà di uscita dalla disoccupazione possono preludere ad un aumento della disoccupazione di tipo strutturale a causa del deterioramento delle competenze e della minore intensità profusa nella ricerca di un nuovo lavoro, che tendono a caratterizzare le persone da tempo senza occupazione. Il rischio di un aumento della disoccupazione strutturale è reso ancora più concreto dalla diversa composizione settoriale dell'occupazione creata con la ripresa: i lavoratori espulsi dal mercato del lavoro nel corso della crisi da alcuni comparti manifatturieri e dalle costruzioni rischiano di non riuscire a beneficiare dell'aumento occupazionale trainato dal settore dei servizi. È in questo contesto che assumono rilevanza gli interventi formativi finanziati dal POR FSE.

1.4 La condizione giovanile nel mercato del lavoro

La crisi ha aggravato la condizione dei giovani, peggiorando le opportunità di trovare un'occupazione e ampliando la platea di coloro che restano al di fuori del mercato del lavoro.

Dal 2008 al 2015 l'occupazione giovanile si è ridotta di 59 mila unità, pari ad una variazione percentuale del 26%. La riduzione è stata continua in tutto l'arco della crisi ed è proseguita anche nel corso dell'ultimo anno (-3,4%), in controtendenza con la dinamica complessiva dell'occupazione regionale. Il tasso di disoccupazione, pur registrando una riduzione nel 2015 (-2,9 p.p.), resta 12 punti percentuali al di sopra del livello pre-crisi e mostra un divario in aumento con il tasso di disoccupazione degli adulti: il rapporto tra tasso di

disoccupazione giovanile e tasso degli adulti, pari a 2,5 nel 2008 e ormai salito a 2,9.

Lo svantaggio giovanile nel mercato del lavoro è un fenomeno legato ad aspetti strutturali, particolarmente penalizzanti nel nostro Paese ma presenti in altri contesti internazionali. Tra questi assume un ruolo primario il gap di competenze che naturalmente caratterizza chi si affaccia sul mercato del lavoro per la prima volta rispetto a chi ha esperienze pregresse, un gap tanto maggiore quanto minore è l'interazione col mondo del lavoro durante gli studi. Nei periodi di crisi economica, alle difficoltà strutturali si somma l'indebolimento della domanda, il cd. "hiring freeze" che va a colpire di più coloro che si trovano al di fuori del mercato del lavoro. Anche il gap di competenze acquisisce una gravità maggiore, perché i giovani si trovano a dover competere con una platea più ampia e qualificata di competitors, i disoccupati con precedenti esperienze lavorative.

Le molteplici difficoltà incontrate dai giovani toscani all'interno del mercato del lavoro hanno ampliato la platea dei cosiddetti NEET, coloro che non studiano e non lavorano, pari nel 2015 al 20% della popolazione degli under 30. Si tratta non solo di disoccupati (45% del totale), ma anche di giovani inattivi, divisi equamente tra inattivi puri (che non cercano lavoro e non sono disponibili) e inattivi scoraggiati (che cercano lavoro ma non attivamente, o non lo cercano ma si dichiarano disponibili a lavorare). È proprio quest'ultima componente ad aver registrato durante la crisi il maggiore incremento, più che raddoppiando dal 2008 al 2015; si tratta di giovani interessati a lavorare, che tuttavia rallentano o interrompono i tentativi di ricerca come conseguenza della scarsità di domanda di lavoro. La maggior parte dei giovani NEET è in possesso di un titolo di studio medio-basso e sono soprattutto i NEET diplomati ad aver registrato un aumento durante la crisi, raddoppiando dal 2008 al 2015 (+27mila). Tuttavia, ciò non significa che i giovani laureati siano immuni dal diventare NEET: nel 2015 questa condizione riguarda il 18% dei giovani laureati toscani.

Tabella 1.11
GIOVANI CHE NON STUDIANO E NON LAVORANO- NEET

	2008	2015
Val. assoluti	63.351	100.640
Incidenza % sulla pop. 15-29	13%	20%
Composizione % per		
Condizione professionale		
Disoccupati	35%	45%
Scoraggiati	22%	28%
Inattivi 'puri'	43%	28%
Titolo studio		
Obbligo	47%	35%
Diploma	40%	52%
Laurea	13%	12%
Genere		
Maschio	43%	46%
Femmina	57%	54%

2.

GLI INTERVENTI FORMATIVI PER DISOCCUPATI NEL POR FSE

Nel quadro di contesto socio-economico descritto nel capitolo precedente, le politiche regionali hanno concentrato negli ultimi anni la loro attenzione, parallelamente alla forte attivazione di strumenti “difensivi” quali gli ammortizzatori sociali, al rafforzamento delle condizioni di occupabilità delle persone e delle loro competenze. Com’è noto, in riferimento all’ambito specifico di intervento del POR FSE, la Regione Toscana ha perseguito tali obiettivi primariamente attraverso i percorsi formativi finanziati dagli Assi: II - Occupabilità, III - Inclusione sociale e IV - Capitale umano.

2.1

Gli interventi

Ai fini dell’analisi di placement dei disoccupati sono stati selezionati come interventi formativi quelli appartenenti alle seguenti tipologie di attività:

- certificato di competenze,
- circoli di studio,
- corso con esito positivo,
- corso di aggiornamento,
- corso di orientamento,
- corso di perfezionamento,
- corso di qualifica,
- corso di specializzazione,
- corso IeFP,
- corso IFTS,
- corso per apprendisti,
- creazione di impresa,
- dichiarazione di apprendimenti,
- formazione permanente.

Gli interventi oggetto di indagine sono quindi quelli relativi a attività formative d’aula, mentre restano fuori percorsi formativi on the job, come tirocini e work-experiences.

Gli interventi formativi conclusi nel periodo oggetto d’interesse per questa indagine, ovvero 2012-2015, sono quindi 2.948. Poiché alcuni soggetti nel periodo 2012-2015 sono risultati beneficiari di più interventi formativi, si è scelto di associare al soggetto l’ultima attività svolta. L’analisi è svolta quindi su beneficiari 24.692.

Le tabelle 2.1 e 2.2 riportano la distribuzione dei percorsi formativi e dei beneficiari per tipo di attività e contenuto. La maggior parte delle attività formative si configurano come corsi di aggiornamento (47% del totale) e corsi per ottenere competenze o conoscenze riconosciute attraverso Unità formative o Aree di attività (certificato di competenze, dichiarazione di apprendimenti) (22%); seguono i corsi di qualifica, che rappresentano il 12% del totale della attività finanziate nel periodo.

Tabella 2.1
PERCORSI FORMATIVI E BENEFICIARI PER TIPO DI ATTIVITÀ E ANNO

	Beneficiari					Percorsi formativi				
	2012	2013	2014	2015	TOTALE	2012	2013	2014	2015	TOTALE
Circoli di studio	404	184	76		3%	107	24	12		5%
Corsi di aggiornamento	3.049	2.866	2.389	3.341	47%	393	373	304	317	47%
Corsi di perfezionamento	260	1.111	173	422	8%	35	111	31	47	8%
Corsi per ottenere competenze o conoscenze riconosciute attraverso Unità formative o aree di attività	580	2.540	1.201	1.230	22%	54	329	143	114	22%
Corsi per qualifica	1.009	1.149	752	490	14%	116	122	71	49	12%
Corsi pluriennali	165	232	171	317	4%	16	25	19	29	3%
Corso di orientamento	138	66	219	32	2%	19	16	48	3	3%
Creazione di impresa	41	81	2	2	1%	6	13	1	1	1%
TOTALE	5.646	8.229	4.983	5.834	100%	746	1.013	629	560	100%

Tabella 2.2
PERCORSI FORMATIVI E BENEFICIARI PER CONTENUTO E ANNO

	Beneficiari					Percorsi formativi				
	2012	2013	2014	2015	TOTALE	2012	2013	2014	2015	TOTALE
Contenuto non definito	763	322	177	372	7%	67	12	17	8	4%
Agricoltura	178	460	223	59	4%	24	66	37	9	5%
Artigianato artistico, spettacolo, sport, mass media	202	227	130	55	3%	38	40	19	8	4%
Beni culturali	48	32	23	23	1%	7	4	4	2	1%
Cantieristica navale	58	38	9	11	1%	9	5	1	1	1%
Carrozzeri, elettrauto	77	18	34		1%	9	4	4		1%
Carta		12			0%		1			0%
Chimica		16			0%		1			0%
Cooperative	6		3		0%	3		1		0%
Credito e assicurazioni	9	8		7	0%	2	1		1	0%
Distribuzione commerciale	83	146	175	160	2%	8	18	14	14	2%
Ecologia e ambiente	105	183	108	57	2%	14	23	14	7	2%
Edilizia	114	253	85	47	2%	21	33	14	5	3%
Elettricità elettronica	32	67	29	31	1%	4	7	3	3	1%
Grafica fotografia mass media	72	118	21	17	1%	8	13	3	1	1%
Impiantistica	76	67	88	32	1%	10	8	8	3	1%
Industria alimentare	356	438	696	1.220	12%	32	44	56	85	8%
Informatica	296	1.154	619	816	13%	47	134	79	91	12%
Lavori d'ufficio	1.042	1.405	1.035	1.284	21%	153	177	150	150	22%
Marketing e comunicazione	69	236	107	206	3%	14	30	15	25	3%
Marmo, pietra, ceramica	46	50	26	10	1%	4	7	3	2	1%
Meccanica metallurgica	224	165	152	216	3%	24	21	18	23	3%
Moda	176	282	228	123	4%	23	36	18	15	3%
Servizi educativi	423	422	144	82	5%	78	80	45	18	8%
Servizi estetici	65	52	105	150	2%	9	8	11	12	1%
Servizi socio sanitari	429	1.112	137	255	8%	60	107	23	26	8%
Sistema casa	15	20	19	10	0%	4	3	2	1	0%
Trasporti	20	65	65	52	1%	2	7	6	5	1%
Turismo	663	861	545	539	11%	72	123	64	45	11%
TOTALE	4.884	7.907	4.806	5.462	100%	679	1.001	612	552	100%

Anche dal punto di vista del contenuto formativo i corsi risultano abbastanza concentrati. I corsi per lavori d'ufficio e informatica assorbono oltre un terzo del totale delle attività finanziate nel periodo, seguiti dai corsi per turismo (11%), servizi socio-sanitari (8%), per l'industria alimentare (8%) e quelli legati ai servizi educativi (8%), ovvero di orientamento e alfabetizzazione di base.

2.2

Le caratteristiche dei beneficiari

La maggioranza dei destinatari delle azioni formative è di genere maschile (56% del totale), il che evidenzia una sottorappresentazione delle donne, che rappresentano il 52% dei disoccupati toscani, secondo l'Indagine Istat sulle Forze di Lavoro.

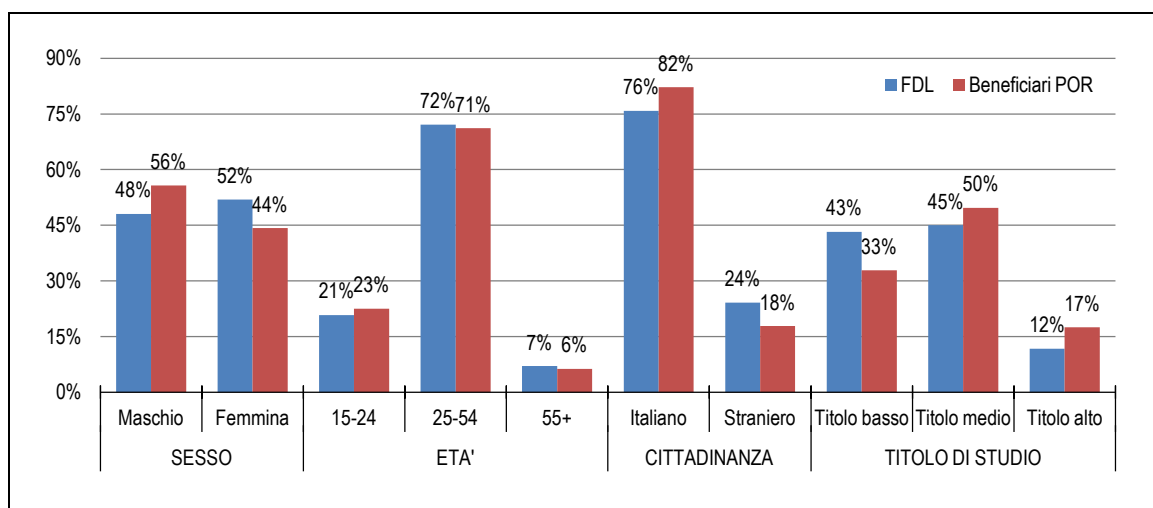
La distribuzione dei beneficiari per classe di età riflette l'effettiva distribuzione dei disoccupati, con circa un quinto di under25 e un 6% di over55. Si tratta di un dato importante, che riflette l'attenzione del POR FSE verso le categorie maggiormente svantaggiate all'interno del mercato del lavoro.

Tuttavia, la distribuzione per cittadinanza evidenzia una sottorappresentazione degli stranieri nelle attività formative del POR FSE: questi rappresentano solo il 18% dei beneficiari di azioni formative ma ben il 24% del totale dei disoccupati toscani. Sembra quindi importante potenziare l'attenzione verso una fascia della popolazione in cerca di impiego sicuramente svantaggiata, come quella degli stranieri.

Tabella 2.3
BENEFICIARI PER SESSO, CLASSE DI ETÀ, CITTADINANZA, TITOLO DI STUDIO, STATUS OCCUPAZIONALE E ANNO

	2012	2013	2014	2015	TOTALE
Maschio	55,1%	58,6%	50,9%	56,5%	55,8%
Femmina	44,9%	41,4%	49,1%	43,5%	44,2%
15-24	23,5%	20,4%	21,5%	25,6%	22,5%
25-54	70,4%	75,5%	70,8%	66,1%	71,2%
55+	6,0%	4,2%	7,7%	8,3%	6,3%
Italiano	77,0%	82,2%	85,6%	84,4%	82,2%
Straniero	23,0%	17,8%	14,4%	15,6%	17,8%
Titolo basso	38,1%	27,4%	35,2%	33,5%	32,9%
Titolo medio	46,2%	51,3%	49,0%	51,3%	49,7%
Titolo alto	15,8%	21,3%	15,7%	15,3%	17,5%
Inoccupato	24,1%	19,9%	19,2%	26,8%	22,4%
Disoccupato	75,9%	80,1%	80,8%	73,2%	77,6%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Grafico 2.4
CONFRONTO TRA I DISOCCUPATI IN TOSCANA (FORZE DI LAVORO, ISTAT, MEDIA 2012-2015) E I DISOCCUPATI DESTINATARI DI AZIONI FORMATIVE POR FSE



Anche la distribuzione per titolo di studio sembra indicare che la formazione finanziata dal POR FSE riesce a intercettare poco i disoccupati più svantaggiati, in questo caso quelli con titolo di studio inferiore o uguale all'obbligo, che costituiscono solo un terzo del totale dei beneficiari, pur rappresentando il 43% dei disoccupati toscani.

2.3

L'indagine e il piano di campionamento

L'indagine relativa alle attività formative sopra descritte si è svolta su due livelli.

Un livello ha riguardato l'accesso alla formazione e il giudizio dei beneficiari sulle attività svolte (i risultati di questa parte di indagine sono presentati nei Cap. 3 e 4). Per garantire una maggiore affidabilità delle risposte fornite, si è scelto di restringere l'attenzione ai soggetti che hanno partecipato ad attività formative in un periodo relativamente recente. Questa parte della rilevazione è stata quindi condotta sui beneficiari di attività formative concluse nel 2015; il questionario di riferimento è presentato nell'Allegato A. Per l'estrazione dei soggetti si è proceduto a un campionamento stratificato proporzionale con estrazione casuale; le variabili di stratificazione sono rappresentate da sesso, classe di età, nazionalità e obiettivo specifico⁴. Il tasso di risposta è stato molto variabile a seconda degli strati; negli strati in cui non si è riusciti a raggiungere il numero di interviste programmate, le eccedenze sono state ripartite tra gli altri strati in modo proporzionale alla numerosità degli stessi (Tab. 2.5).

Tabella 2.5
COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE PER STRATI, TEORICO VS REALIZZATO, 2015

Strato	Intervistati	Universo	Tasso di riporto all'universo
1	100	233	2,33
2	347	750	2,16
3	28	76	2,71
4	99	228	2,30
5	258	543	2,10
6	36	81	2,25
7	102	246	2,41
8	324	707	2,18
9	29	48	1,66
10	104	210	2,02
11	221	483	2,19
12	34	76	2,24
13	15	51	3,40
14	57	170	2,98
15	4	7	1,75
16	15	57	3,80
17	30	94	3,13
18	3	9	3,00
19	14	57	4,07
20	51	132	2,59
21	0	5	0,00
22	13	58	4,46
23	23	84	3,65
24	2	7	3,50
TOTALE	1.909	4.412	

⁴ In particolare, si è stratificato per due tipo di obiettivi specifici Obiettivo E/obiettivo non E.

Un secondo livello ha riguardato gli esiti occupazionali dei beneficiari (i risultati di questa parte di indagine sono presentati nel Cap. 5). In questo caso, si è scelto di privilegiare una fonte di dati amministrativa, rappresenta dal Sistema Informativo Lavoro (SIL). Tale banca dati contiene i dati relativi alle comunicazioni obbligatorie (CO) che i datori di lavoro, pubblici e privati, sono tenuti a trasmettere quando effettuano una nuova assunzione, modificano o pongono fine ad un rapporto di lavoro già in essere. Per ogni episodio che compone la storia lavorativa di una persona, sono presenti la data di inizio e fine, il tipo di contratto, la qualifica professionale del lavoratore che viene assunto e il settore economico di afferenza dell'azienda che assume. I vantaggi degli archivi amministrativi rispetto ai dati di fonte campionaria risiedono nella possibilità di avere una copertura totale della popolazione di interesse. Dall'altro lato, i dati del SIL non forniscono informazioni su quei rapporti di lavoro autonomo che sono esenti da obbligo di comunicazione. Per questo motivo, si è ritenuto opportuno affiancare alle informazioni ricavate dai dati amministrati una rilevazione su coloro che non risultavano occupati dipendenti, per rilevare eventuali attività di lavoro autonomo; il questionario di riferimento è presentato nell'Allegato B. Fanno eccezione le attività formative concluse nel 2015, per le quali la banca dati SIL non permette di valutare gli esiti a 12 mesi di distanza dalla conclusione; per il 2015 si è quindi proceduto a rilevare sia gli esiti nel lavoro dipendente che autonomo attraverso indagine campionaria, seguendo lo stesso piano di campionamento descritto sopra (il questionario di riferimento è presentato nell'Allegato A).

Tabella 2.6
BENEFICIARI ANALIZZATI, PER ANNO

	2012	2013	2014	2015
Totale beneficiari	5.647	8.229	4.983	5.834
Rilevati nel SIL come avviati al lavoro dipendente	2.012	3.563	2.032	
Non rilevati nel SIL come avviati al lavoro dipendente	3.635	4.666	2.951	
Campione	211	210	208	1.909

3. L'ACCESSO ALLE ATTIVITÀ FORMATIVE

3.1 Le motivazioni dei partecipanti alle attività formative

Dall'analisi svolta, emerge la rilevanza assegnata dai destinatari alla volontà di migliorare le proprie competenze; questa risulta infatti la motivazione principale della scelta di partecipare ad un intervento di politica attiva per la metà dei beneficiari del 2015. L'interesse per gli argomenti del corso figura come seconda motivazione, segnalata dal 22% dei formati, mentre un ulteriore 17% riporta come motivazione per la partecipazione alla formazione la necessità di aggiornare le proprie competenze dopo un periodo di inattività. Le differenze nelle motivazioni di uomini e donne sono trascurabili mentre la distinzione per classi di età evidenzia una tendenza decrescente con l'età a frequentare corsi per interesse personale; l'interesse per gli argomenti del corso è la motivazione principale per ben il 29% degli under 25 e per solo il 17,9% degli over 55. Allo stesso tempo, la necessità di aggiornare le proprie competenze in vista di un reingresso nell'occupazione dopo un periodo di inattività è una motivazione più frequente tra i beneficiari più maturi (22,1%) rispetto a quelli nelle età giovani (11,4%) e centrali (19,3%). I beneficiari stranieri si distinguono dagli italiani per una forte volontà di migliorare le proprie competenze e conoscenze (55%).

Tabella 3.1
MOTIVO PRINCIPALE DELLA PARTECIPAZIONE ALL'INTERVENTO FORMATIVO, PER GENERE

	F	M	TOTALE
Aggiornare le mie competenze dopo un periodo di inattività	17,7	17,1	17,4
Completare il mio percorso di istruzione	10,7	8,0	9,5
Interesse per gli argomenti del corso	20,6	24,5	22,3
Migliorare le mie competenze/conoscenze	50,4	49,5	50,0
Altro	0,6	0,8	0,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Tabella 3.2
MOTIVO PRINCIPALE DELLA PARTECIPAZIONE ALL'INTERVENTO FORMATIVO, PER FASCIA D'ETÀ

	Fino a 24	25-54	Oltre 54	TOTALE
Aggiornare le mie competenze dopo un periodo di inattività	11,4	19,3	22,1	17,4
Completare il mio percorso di istruzione	12,4	8,9	4,3	9,5
Interesse per gli argomenti del corso	29,0	20,2	17,9	22,3
Migliorare le mie competenze/conoscenze	46,8	50,9	53,3	50,0
Altro	0,4	0,7	2,3	0,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 3.3
MOTIVO PRINCIPALE DELLA PARTECIPAZIONE ALL'INTERVENTO FORMATIVO, PER CITTADINANZA

	Italiano	Straniero	TOTALE
Aggiornare le mie competenze dopo un periodo di inattività?	18,3	13,1	17,4
Completare il mio percorso di istruzione	9,2	11,3	9,5
Interesse per gli argomenti del corso	22,9	19,7	22,3
Migliorare le mie competenze/conoscenze	49,0	55,3	50,0
Altro	0,7	0,6	0,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0

3.2

Canali e strumenti per l'accesso alle attività

L'accessibilità alle informazioni sulle opportunità formative disponibili costituisce un presupposto basilare per la realizzazione del principio di equità di un sistema regionale di apprendimento permanente. Rispetto a questa dimensione l'indagine ha dato esiti positivi, con il 64% dei beneficiari che non ha riscontrato alcuna difficoltà nel reperire le informazioni necessarie per intraprendere un'attività formativa. Va però considerato positivamente il fatto che il livello complessivo di soddisfazione in merito alla fruibilità delle informazioni necessarie è abbastanza uniformemente distribuito, indipendentemente dal genere, dalla classe di età e alla cittadinanza. Tuttavia, permangono delle aree di possibile miglioramento nell'accessibilità delle informazioni, perché il 12% circa dei destinatari dichiara di aver incontrato rilevanti (molte più abbastanza) difficoltà nell'accedere alle informazioni necessarie per progettare e realizzare il proprio percorso formativo.

Tabella 3.4
LIVELLO DI DIFFICILTÀ INCONTRATO NELL'ACCEDERE ALLE INFORMAZIONI NECESSARIE PER INTRAPRENDERE UN'ATTIVITÀ FORMATIVA, PER GENERE

	F	M	TOTALE
Molto	3,5	2,7	3,2
Abbastanza	8,6	9,3	8,9
Poco	22,4	25,0	23,5
Per niente	65,5	63,1	64,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Tabella 3.5
LIVELLO DI DIFFICILTÀ INCONTRATO NELL'ACCEDERE ALLE INFORMAZIONI NECESSARIE PER INTRAPRENDERE UN'ATTIVITÀ FORMATIVA, PER FASCIA D'ETÀ

	Fino a 24	25-54	Oltre 54	TOTALE
Molto	2,2	3,3	5,9	3,2
Abbastanza	10,2	8,3	9,0	8,9
Poco	25,7	22,4	26,3	23,5
Per niente	61,9	66,0	58,8	64,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 3.6
LIVELLO DI DIFFICILTÀ INCONTRATO NELL'ACCEDERE ALLE INFORMAZIONI NECESSARIE PER INTRAPRENDERE UN'ATTIVITÀ FORMATIVA, PER CITTADINANZA

	Italiano	Straniero	TOTALE
Molto	3,5	1,3	3,2
Abbastanza	8,2	12,5	8,9
Poco	22,3	29,7	23,5
Per niente	66,0	56,5	64,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Nel questionario si è scelto di indagare le modalità di acquisizione delle informazioni propedeutiche alla partecipazione a un intervento distinguendo tra il momento di prima informazione e quello di approfondimento successivo, fase in cui le informazioni più strutturate e dettagliate e mirate alla scelta di una specifica attività. Il ruolo svolto Centri per l'impiego appare rilevante in entrambi gli snodi.

Tra i canali di prima informazione sulla formazione professionale finanziata, i Centri per l'impiego rivestono un ruolo di primo piano. Oltre un beneficiario su due dichiara di essere

venuto a conoscenza dell'attività formativa svolta attraverso questo canale e tale dato è abbastanza trasversale per genere e classi di età. Altri canali concorrono comunque in modo significativo alla diffusione delle informazioni presso l'utenza. Risorse rilevanti per l'accesso alle prime informazioni sulle opportunità offerte dal programma sono infatti rappresentate anche da Internet (20,6%) e dal capitale di relazioni, costituito da amici e conoscenti (11,7% dei destinatari). Svolgono, invece, un ruolo informativo residuale gli altri mezzi di comunicazione (stampa, radio e televisione) e anche i soggetti che invece dovrebbero essere impegnati più attivamente nella promozione degli interventi (sindacati, scuole e università). L'eterogeneità tra soggetti con diverse caratteristiche anagrafiche mostra in particolare il maggiore ricorso degli stranieri ai Centri per l'impiego (60% vs 50% degli italiani), a scapito di canali indipendenti, come internet.

Tabella 3.7
CANALI ATTRAVERSO CUI SI È VENUTI A CONOSCENZA DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA, PER GENERE

	F	M	TOTALE
Amici o conoscenti	11,6	11,9	11,7
Centro per l'impiego, servizi pubblici per l'impiego	54,4	49,1	52,1
Ente di formazione	4,8	4,7	4,7
Internet	18,4	23,4	20,6
Parenti	2,0	1,3	1,7
Scuola o università?	1,8	2,4	2,1
Sindacato	1,6	1,2	1,4
Stampa, radio o televisione	4,0	4,7	4,3
Altro (specificare)	1,4	1,4	1,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Tabella 3.8
CANALI ATTRAVERSO CUI SI È VENUTI A CONOSCENZA DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA, PER FASCIA D'ETÀ

	fino a 24	25-54	oltre 54	TOTALE
Amici o conoscenti	10,6	12,4	9,2	11,7
Centro per l'impiego, servizi pubblici per l'impiego	56,0	49,8	59,8	52,1
Ente di formazione	3,7	4,6	9,3	4,7
Internet	17,2	22,7	12,8	20,6
Parenti	2,4	1,5	0,7	1,7
Scuola o università	3,3	1,6	1,9	2,1
Sindacato	1,0	1,5	1,5	1,4
Stampa, radio o televisione	3,9	4,4	4,9	4,3
Altro (specificare)	1,9	1,4	0,0	1,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 3.9
CANALI ATTRAVERSO CUI SI È VENUTI A CONOSCENZA DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA, PER CITTADINANZA

	Italiano	Straniero	TOTALE
Amici o conoscenti	11,6	12,5	11,7
Centro per l'impiego, servizi pubblici per l'impiego	50,5	60,1	52,1
Ente di formazione	5,2	2,5	4,7
Internet	21,6	15,5	20,6
Parenti	1,7	1,8	1,7
Scuola o università	1,9	2,8	2,1
Sindacato	1,4	1,2	1,4
Stampa, radio o televisione	4,9	1,3	4,3
Altro (specificare)	1,3	2,3	1,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Una volta venuti a conoscenza dell'opportunità offerta dalla formazione finanziata, il canale per la scelta dello specifico percorso formativo è rappresentato per oltre un beneficiario su due dai servizi di orientamento offerti da soggetti sia interni che esterni al sistema dei servizi per l'impiego. Una quota importante (21,9%) dei destinatari ha invece utilizzato per la scelta del percorso un sito web istituzionale o un catalogo dell'offerta formativa (8%).

Tabella 3.10
STRUMENTI ATTRAVERSO I QUALI È STATA SCELTA L'ATTIVITÀ FORMATIVA, PER GENERE (POSSIBILE RISPOSTA MULTIPLA)

	F	M	TOTALE
Colloquio di orientamento	51,2	51,8	51,5
Catalogo regionale/provinciale dell'offerta formativa	9,4	6,1	8,0
Articolo di quotidiano o altro periodico	1,6	2,1	1,8
Annuncio pubblicitario	4,9	4,7	4,8
Sito web istituzionale (regione, provincia, comune)	20,7	23,4	21,9
Sito web non istituzionale	7,2	6,3	6,8
Trasmissione radiotelevisiva specializzata sui temi del lavoro	0,2	0,2	0,2
Altro (specificare)	9,6	10,5	10,0

Tabella 3.11
STRUMENTI ATTRAVERSO I QUALI È STATA SCELTA L'ATTIVITÀ FORMATIVA, PER FASCIA D'ETÀ (POSSIBILE RISPOSTA MULTIPLA)

	Fino a 24	25-54	Oltre 54	TOTALE
Colloquio di orientamento	55,0	49,6	56,0	51,5
Catalogo regionale/provinciale dell'offerta formativa	7,9	8,0	7,9	8,0
Articolo di quotidiano o altro periodico	2,0	1,4	4,3	1,8
Annuncio pubblicitario	4,7	4,9	4,5	4,8
Sito web istituzionale (regione, provincia, comune)	22,1	22,4	16,2	21,9
Sito web non istituzionale	6,7	7,0	5,3	6,8
Trasmissione radiotelevisiva specializzata sui temi del lavoro	0,2	0,2	0,7	0,2
Altro (specificare)	8,0	10,7	10,6	10,0

Tabella 3.12
STRUMENTI ATTRAVERSO I QUALI È STATA SCELTA L'ATTIVITÀ FORMATIVA, PER CITTADINANZA (POSSIBILE RISPOSTA MULTIPLA)

	Italiano	Straniero	TOTALE
Colloquio di orientamento	50,15	58,07	51,5
Catalogo regionale/provinciale dell'offerta formativa	8,70	4,16	8,0
Articolo di quotidiano o altro periodico	1,79	1,85	1,8
Annuncio pubblicitario	5,06	3,41	4,8
Sito web istituzionale (regione, provincia, comune)	22,21	20,20	21,9
Sito web non istituzionale	7,10	5,18	6,8
Trasmissione radiotelevisiva specializzata sui temi del lavoro	0,18	0,36	0,2
Altro (specificare)	10,30	8,40	10,0

Infine, è stata richiesta agli intervistati una valutazione circa l'adeguatezza, rispetto alle proprie necessità, delle opzioni formative disponibili. Il giudizio su questo aspetto è positivo per l'84,6% dei destinatari (36,7% molto e 47,9% abbastanza), anche se la percentuale tende a diminuire nel passaggio a classi di età più avanzate (86,2% per gli under 25, 78,1% per gli over55).

Tabella 3.13
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE OPZIONI FORMATIVE DISPONIBILI ALLE NECESSITÀ DEL CORSISTA, PER GENERE

	F	M	TOTALE
Molto	39,0	33,9	36,7
Abbastanza	46,2	50,0	47,9
Poco	11,2	12,7	11,8
Per niente	3,6	3,5	3,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Tabella 3.14
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE OPZIONI FORMATIVE DISPONIBILI ALLE NECESSITÀ DEL CORSISTA, PER FASCIA D'ETÀ

	Fino a 24	25-54	Oltre 54	TOTALE
Molto	36,1	37,4	32,3	36,7
Abbastanza	50,1	47,2	45,8	47,9
Poco	10,2	12,1	15,2	11,8
Per niente	3,6	3,2	6,7	3,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 3.15
LIVELLO DI ADEGUATEZZA DELLE OPZIONI FORMATIVE DISPONIBILI ALLE NECESSITÀ DEL CORSISTA, PER CITTADINANZA

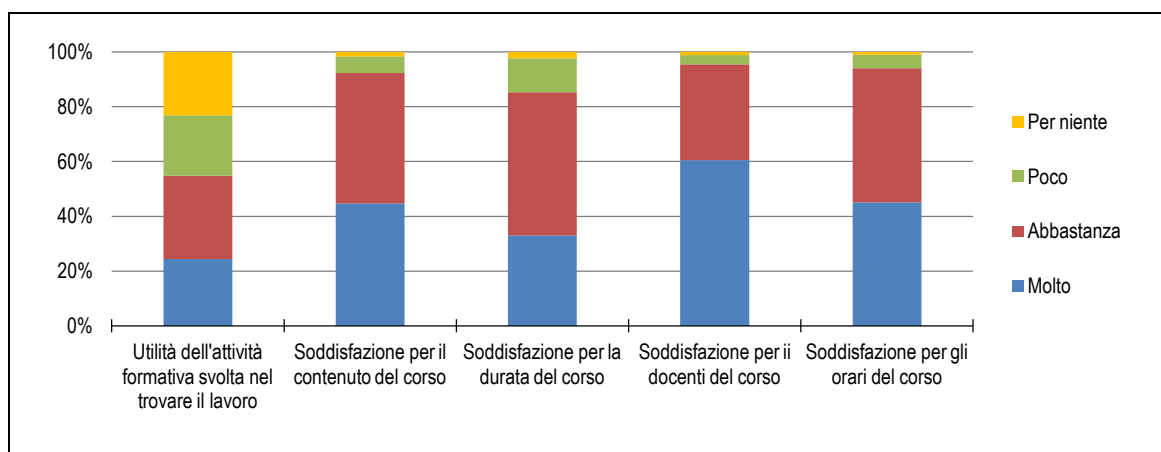
	Italiano	Straniero	TOTALE
Molto	37,6	32,4	36,7
Abbastanza	46,8	53,4	47,9
Poco	12,0	11,1	11,8
Per niente	3,7	3,0	3,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0

4. IL GIUDIZIO DEI BENEFICIARI SULLE ATTIVITÀ FORMATIVE

Il giudizio dei beneficiari delle attività formative sui percorsi svolti è generalmente positivo. Il livello di soddisfazione dei destinatari rispetto alla qualità degli interventi è stato rilevato facendo riferimento sia alla capacità organizzativa degli enti (personale docente, orari, durata, ecc.) che alla utilità del corso ai fini dell'inserimento occupazionale successivo.

I giudizi espressi, schematicamente riassunti nel grafico che segue e riportati in dettaglio nelle tabelle successive mostrano che i beneficiari sono complessivamente soddisfatti degli aspetti organizzativi dell'attività formativa, in particolare dei docenti, i contenuti e gli orari del corso. Infatti, oltre il 90% dei beneficiari di attività formative concluse nel 2015 dichiara di essere molto o abbastanza soddisfatto di questi aspetti. Il quadro resta positivo se si guarda all'utilità del corso frequentato ai fini dell'inserimento occupazionale. In questo caso, poco più di un corsista su due afferma di ritenere abbastanza o molto utile l'attività formativa svolta per trovare lavoro. Quasi un quarto dei beneficiari dichiara addirittura che il corso non è stato per niente utile ai fini della ricerca di lavoro.

Grafico 4.1
GIUDIZIO SU ALCUNI ASPETTI DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA



Un'analisi più dettagliata dei giudizi sugli aspetti contenutistici e organizzativi delle attività formative evidenzia come i buoni livelli di soddisfazione per tutte le tipologie di utenti. Il gradimento è infatti trasversale per genere, classe di età e cittadinanza. Il risultato è incoraggiante, perché dimostra una buona versatilità dell'offerta formativa, capace quindi di rispondere alle esigenze di diverse tipologie di beneficiari.

Tabella 4.2
QUANTO SI RITIENE SODDISFATTO PER IL CONTENUTO DEL CORSO?

	F	M	Fino a 24	25-54	Oltre 54	Italiano	Straniero	TOTALE
Molto	46,0	43,1	41,0	46,5	40,9	44,9	43,9	44,7
Abbastanza	47,3	48,0	52,2	45,6	49,9	47,2	49,7	47,6
Poco	5,5	6,6	5,3	6,1	7,4	6,3	4,5	6,0
Per niente	1,2	2,3	1,5	1,8	1,9	1,7	1,9	1,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 4.3
QUANTO SI RITIENE SODDISFATTO PER LA DURATA DEL CORSO?

	F	M	Fino a 24	25-54	Oltre 54	Italiano	Straniero	TOTALE
Molto	33,3	32,7	33,3	33,3	29,3	33,3	31,7	33,0
Abbastanza	53,1	51,3	55,4	50,8	54,5	51,7	55,4	52,3
Poco	11,5	13,3	9,3	13,4	12,7	12,7	10,1	12,3
Per niente	2,1	2,7	1,9	2,5	3,5	2,3	2,9	2,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 4.4
QUANTO SI RITIENE SODDISFATTO DEI DOCENTI?

	F	M	Fino a 24	25-54	Oltre 54	Italiano	Straniero	TOTALE
Molto	61,6	59,2	60,3	60,5	61,2	61,2	56,9	60,5
Abbastanza	33,4	36,8	35,9	34,5	34,6	34,2	38,3	34,9
Poco	3,9	2,7	2,9	3,5	4,2	3,5	2,6	3,4
Per niente	1,1	1,4	1,0	1,4	-	1,0	2,2	1,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 4.5
QUANTO SI RITIENE SODDISFATTO DEGLI ORARI?

	F	M	Fino a 24	25-54	Oltre 54	Italiano	Straniero	TOTALE
Molto	44,8	45,4	44,9	45,7	39,8	45,7	42,0	45,1
Abbastanza	48,1	49,9	48,7	48,3	55,1	48,1	52,7	48,9
Poco	6,0	3,6	5,8	4,5	5,1	5,1	3,8	4,9
Per niente	1,1	1,2	0,6	1,4	-	1,1	1,4	1,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Guardando invece alle valutazioni relative agli aspetti più legati agli effetti del corso sulle prospettive occupazionali, il quadro risulta più eterogeneo. È quindi interessante analizzare i risultati per tipologie di utenti, in modo da individuare i possibili margini di miglioramento delle azioni. Un primo aspetto da sottolineare è che la percezione dell'utilità del corso per trovare lavoro è influenzata dai tassi di occupazione per le diverse categorie. In particolare, la percentuale di chi ritiene il corso molto o abbastanza utile per trovare lavoro è decrescente per età: al 68% tra i giovanissimi, scende al 43% tra gli over54, che, come vedremo nel Cap. 6, hanno tassi di inserimento occupazionali molto più bassi degli under25. Lo stesso non si può dire delle differenze per cittadinanza; sono infatti gli stranieri a ritenere più utile il corso ai fini della ricerca di un lavoro, nonostante i loro tassi di successo occupazionale siano più bassi. Il risultato è tuttavia interessante, perché mostra come sia proprio per le categorie più svantaggiate e prive di capitale sociale che le attività di formazione professionale possono fare la differenza nella ricerca del lavoro. A conferma di ciò, la tabella 4.7 mostra che i contatti stabiliti durante il corso sono ritenuti molto o abbastanza utili soprattutto dagli stranieri (44% del totale) e dai giovani (56%), ovvero dai soggetti meno dotati di reti all'interno del mercato del lavoro. A dare un giudizio positivo sul matching tra contenuto del corso e caratteristiche del lavoro successivamente svolto sono di nuovo soprattutto i giovani (63% ritengono di svolgere un lavoro molto o abbastanza coerente col corso) e gli stranieri (66%).

Tabella 4.6
QUANTO RITIENE CHE LE SIA STATO UTILE L'ATTIVITÀ FORMATIVA SVOLTA NEL TROVARE IL LAVORO?

	F	M	Fino a 24	25-54	Oltre 54	Italiano	Straniero	TOTALE
Molto	23,5	25,3	33,2	20,7	22,0	22,3	36,3	24,4
Abbastanza	31,7	29,0	35,0	29,0	21,1	30,6	29,3	30,4
Poco	21,5	22,7	18,6	23,5	22,2	23,9	11,4	22,1
Per niente	23,3	23,0	13,2	26,8	34,6	23,2	23,0	23,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 4.7
QUANTO RITIENE CHE I CONTATTI STABILITI DURANTE IL PERCORSO FORMATIVO LE SIANO STATI UTILI NEL TROVARE LAVORO?

	F	M	Fino a 24	25-54	Oltre 54	Italiano	Straniero	TOTALE
Molto	12,3	14,7	14,2	13,3	9,0	14,0	10,1	13,4
Abbastanza	26,7	30,4	41,6	23,1	24,4	27,7	33,4	28,5
Poco	26,0	23,7	23,4	25,4	25,5	25,1	23,3	24,8
Per niente	35,1	31,3	20,8	38,1	41,0	33,2	33,1	33,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 4.8
QUANTO RITIENE COERENTE L'ARGOMENTO DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA CON LA SUA ATTIVITÀ LAVORATIVA?

	F	M	Fino a 24	25-54	Oltre 54	Italiano	Straniero	TOTALE
Molto	24,2	22,8	28,5	21,7	17,0	23,1	25,6	23,5
Abbastanza	31,4	30,8	34,6	29,1	39,4	29,6	40,1	31,1
Poco	16,9	17,2	14,1	19,1	3,3	18,3	9,7	17,0
Per niente	27,5	29,3	22,8	30,1	40,3	29,0	24,7	28,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Un ultimo aspetto emerso dai risultati dell'indagine è relativo all'adeguatezza delle competenze in ingresso per la partecipazione all'attività formativa. Complessivamente, il 78% dei beneficiari afferma che la propria preparazione professionale e/o scolastica fosse pienamente sufficiente per seguire in modo proficuo i contenuti del corso. Il dato è certamente positivo, anche se mette in luce un 20% di beneficiari con competenze non idonee alla frequentazione dell'attività formativa scelta. Inoltre, questa percentuale è fortemente variabile a seconda della tipologie di utenti. Tra gli stranieri, quasi uno su tre ritiene di non aver avuto le competenze iniziali adeguate per frequentare proficuamente il corso; tra i giovanissimi la percentuale sia attesta al 27%. Questi risultati richiamano l'attenzione sulla necessità di sollecitare gli enti a portare avanti attività di selezione più mirate e/o a intensificare i moduli di orientamento iniziali.

Tabella 4.9
RITIENE CHE LA SUA PREPARAZIONE PROFESSIONALE E/O SCOLASTICA FOSSE SUFFICIENTE PER SEGUIRE IL CORSO IN MODO PROFICUO?

	F	M	Fino a 24	25-54	Oltre 54	Italiano	Straniero	TOTALE
Pienamente sufficiente i contenuti dell'attività formativa erano ampiamente alla mia portata	78,7	77,1	73,1	80,2	74,8	79,8	69,1	78,0
Appena sufficiente ho dovuto applicarmi molto per capire i contenuti	16,9	18,9	22,0	15,8	20,8	16,4	24,6	17,8
Del tutto insufficiente i contenuti erano troppo difficili, e mi mancavano le basi	4,3	4,1	4,8	4,0	4,4	3,8	6,3	4,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

5. GLI ESITI OCCUPAZIONALI DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE

L'analisi degli esiti occupazionali dei corsisti è stata svolta sfruttando la disponibilità della banca dati amministrativa sulle Comunicazioni Obbligatorie, che registra le attivazioni di lavoro dipendente, unita ad una rilevazione campionaria per cogliere la componente di inserimento occupazionale con attività di lavoro autonomo.

I risultati, descritti in dettaglio nel capitolo, riflettono le difficoltà del quadro economico degli ultimi anni. I tassi di successo occupazionale non superano mai, nel periodo analizzato, il 50%, un dato ben inferiore a quello rilevato dai Rapporti Placement del ciclo di programmazione precedente⁵. Il POR 2007-2013 ha infatti trovato attuazione in un periodo di fortissime tensioni occupazionali, in cui la disoccupazione è aumentata del 90%.

L'analisi per anno di fine delle attività formative, mostra una certa variabilità tra anni, con tassi di inserimento occupazionale che variano dal 39,9% al 47,6%, di cui circa un 4% imputabile alla creazione di lavoro autonomo.

Tabella 5.1
TASSO DI INSERIMENTO OCCUPAZIONALE A 12 MESI DALLA CONCLUSIONE DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA

	2012	2013	2014	2015
% occupati dipendenti	35,6%	43,3%	40,8%	36,8%
% occupati autonomi	4,3%	4,3%	4,2%	4,9%
TOTALE	39,9%	47,6%	45,0%	41,7%

La disaggregazione dei risultati per tipologie di beneficiari evidenzia un certo divario nei tassi di inserimento occupazionale di uomini e donne, che nel 2015 sfiora gli 8 punti percentuali.

Tabella 5.2
TASSO DI INSERIMENTO OCCUPAZIONALE A 12 MESI DALLA CONCLUSIONE DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA, PER SESSO

	2012	2013	2014	2015
Donne	39,0%	47,9%	44,9%	38,3%
Uomini	41,0%	47,1%	45,1%	46,0%
TOTALE	39,9%	47,6%	45,0%	41,7%

Anche la cittadinanza ha una certa influenza sul tasso di inserimento occupazionale: la probabilità di trovare lavoro entro 12 mesi dalla fine dell'attività formativa mostra un gap tra italiani e stranieri variabile da 5 a 10 punti percentuali a seconda degli anni. Il dato è coerente con le crescenti difficoltà occupazionali che gli stranieri hanno incontrato negli anni di crisi e che hanno determinato un abbassamento del tasso di occupazione degli stranieri, un tempo stabilmente più elevato di quello degli italiani.

⁵ Nonostante non si possa effettuare un confronto diretto dei risultati a causa delle diverse metodologie seguite nel piano di rilevazione ed elaborazione dei dati, appare evidente una differenza spiccata con i tassi occupazionali dei partecipanti agli interventi formativi del POR 200-2006, mediamente superiori al 60%.

Tabella 5.3
TASSO DI INSERIMENTO OCCUPAZIONALE A 12 MESI DALLA CONCLUSIONE DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA, PER CITTADINANZA

	2012	2013	2014	2015
Italiani	41,7%	49,1%	46,6%	42,6%
Stranieri	33,3%	40,4%	35,8%	37,3%
TOTALE	39,9%	47,6%	45,0%	41,7%

Anche l'età appare come un fattore fortemente discriminante negli esiti occupazionali delle attività formative. Se la probabilità di trovare lavoro entro 12 mesi dalla fine del corso è simile per i giovanissimi e i disoccupati nelle età centrali, gli over55 si evidenzia una grossa difficoltà di rioccupazione; a seconda degli anni, la probabilità di trovare un impiego per i disoccupati più maturi oscilla tra il 22,1% e il 32,7%.

Tabella 5.4
TASSO DI INSERIMENTO OCCUPAZIONALE A 12 MESI DALLA CONCLUSIONE DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA, PER CLASSE D'ETÀ

	2012	2013	2014	2015
15-24	39,3%	47,9%	49,2%	47,1%
25-54	40,1%	47,8%	46,2%	41,6%
55-64	22,9%	32,7%	23,9%	22,1%
TOTALE	39,9%	47,6%	45,0%	41,7%

A) INTRODUZIONE

A1. Ci risulta che nel [anno] Lei ha partecipato ad una attività formativa organizzata dalla Regione/provincia dal titolo: [titolo attività] terminata il: [data fine]

1. Sì
2. Sì, ma non è terminata nel [anno fine] [fine intervista]
3. No [fine intervista]
4. Ha già risposto a domande simili e rifiuta [fine intervista]
5. Non ha completato l'attività formativa [fine intervista]

B) LA CONDIZIONE A 12 MESI

Ora le farò alcune domande su qual era la sua condizione professionale dopo la conclusione del percorso formativo. Le domande si riferiscono alla situazione a distanza di 12 mesi dalla chiusura dell'attività e quindi al mese di [MESE a 12 mesi da data fine] dell'anno [ANNO a 12 mesi da data fine]

B1. Qual era la sua condizione professionale nel mese di [MESE a 12 mesi da data fine] dell'anno [ANNO a 12 mesi da data fine]?

1. Occupato [vai alla C2]
2. Aveva già un lavoro che sarebbe iniziato in futuro [vai alla C2]
3. Disoccupato alla ricerca di una nuova occupazione
4. In cerca di prima occupazione
5. Studente
6. In servizio civile sostitutivo non retribuito
7. Altro inattivo: casalingo/a, inabile al lavoro, ritirato dal lavoro, tirocinante non retribuito

B2. Di che tipo di lavoro si trattava a 12 mesi dalla fine dell'attività formativa?

1. Alle dipendenze [vai alla C3]
2. Lavoro parasubordinato
3. Autonomo

B3. Si tratta di un lavoro a tempo determinato o indeterminato?

1. A tempo determinato
2. A tempo indeterminato.

C) L'ACCESSO ALLA FORMAZIONE

C1. Qual è il motivo principale che l'ha spinto a prendere parte all'intervento formativo?

1. Migliorare le mie competenze/conoscenze
2. Completare il mio percorso di istruzione
3. Aggiornare le mie competenze dopo un periodo di inattività
4. Interesse per gli argomenti del corso
5. Altro (specificare) _____

[nota intervistatore: scoraggiare il troppo generico "desiderio di trovare lavoro"]

C2. Dopo aver deciso di intraprendere un percorso formativo, è stato difficile accedere alle informazioni necessarie?

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto

C3. Attraverso quali canali è venuto a conoscenza dell'attività formativa?

1. Centro per l'impiego, servizi pubblici per l'impiego
2. Ente di formazione
3. Internet
4. Stampa, radio o televisione
5. Sindacato
6. Parenti
7. Amici o conoscenti
8. Scuola o università
9. Altro (specificare) _____

C4. Attraverso quali strumenti è stata scelta l'attività formativa?

[È possibile scegliere più modalità di risposta]

1. Colloquio di orientamento
2. Catalogo regionale/provinciale dell'offerta formativa
3. Articolo di quotidiano o altro periodico
4. Annuncio pubblicitario
5. Sito web istituzionale (regione, provincia, comune)
6. Sito web non istituzionale
7. Trasmissione radiotelevisiva specializzata sui temi del lavoro
8. Altro (specificare) _____

C5. Le opzioni formative disponibili erano adeguate alle sue necessità?

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto

D) IL GIUDIZIO DEGLI OCCUPATI SULL'ATTIVITÀ FORMATIVA [SOLO SE B1 = 1]

D1. Quanto ritiene che le sia stato utile l'attività formativa svolta nel trovare il lavoro)

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto

D2. Quanto ritiene che i contatti stabiliti durante il percorso formativo le siano stati utili nel trovare lavoro?

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto

D3. Quanto ritiene coerente l'argomento dell'attività formativa con la sua attività lavorativa?

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto

E) IL GIUDIZIO SUL CORSO

E1. Ritiene che la sua *preparazione* professionale e/o scolastica fosse sufficiente per seguire il corso in modo proficuo?

1. Del tutto insufficiente i contenuti erano troppo difficili, e mi mancavano le basi
2. Appena sufficiente ho dovuto applicarmi molto per capire i contenuti
3. Pienamente sufficiente i contenuti dell'attività formativa erano ampiamente alla mia portata

E2. Quanto si ritiene soddisfatto per il *contenuto* del corso?

1. Per niente soddisfatto
2. Poco soddisfatto
3. Abbastanza soddisfatto
4. Molto soddisfatto

E3. Quanto si ritiene soddisfatto per la *durata* del corso?

1. Per niente soddisfatto
2. Poco soddisfatto
3. Abbastanza soddisfatto
4. Molto soddisfatto

E4. Quanto si ritiene soddisfatto dei *docenti*?

1. Per niente soddisfatto
2. Poco soddisfatto
3. Abbastanza soddisfatto
4. Molto soddisfatto

E5. Quanto si ritiene soddisfatto degli *orari*?

1. Per niente soddisfatto
2. Poco soddisfatto
3. Abbastanza soddisfatto
4. Molto soddisfatto

A) INTRODUZIONE

A1. Ci risulta che nel [anno] Lei ha partecipato ad una attività formativa organizzata dalla Regione/provincia dal titolo: [titolo attività] terminata il: [data fine]

1. Sì
2. Sì, ma non è terminata nel [anno fine] [fine intervista]
3. No [fine intervista]
4. Ha già risposto a domande simili e rifiuta [fine intervista]
5. Non ha completato l'attività formativa [fine intervista]

B) LA CONDIZIONE A 12 MESI

Ora le farò alcune domande su qual era la sua condizione professionale dopo la conclusione del percorso formativo. Le domande si riferiscono alla situazione a distanza di 12 mesi dalla chiusura dell'attività e quindi al mese di [MESE a 12 mesi da data fine] dell'anno [ANNO a 12 mesi da data fine]

B1. Qual era la sua condizione professionale nel mese di [MESE a 12 mesi da data fine] dell'anno [ANNO a 12 mesi da data fine]?

1. Occupato [vai alla C2]
2. Aveva già un lavoro che sarebbe iniziato in futuro [vai alla C2]
3. Disoccupato alla ricerca di una nuova occupazione
4. In cerca di prima occupazione
5. Studente
6. In servizio civile sostitutivo non retribuito
7. Altro inattivo: casalingo/a, inabile al lavoro, ritirato dal lavoro, tirocinante non retribuito

B2. Di che tipo di lavoro si trattava a 12 mesi dalla fine dell'attività formativa?

1. Alle dipendenze [vai alla C3]
2. Lavoro parasubordinato
3. Autonomo

B3. Si tratta di un lavoro a tempo determinato o indeterminato?

1. A tempo determinato
2. A tempo indeterminato